

VareseNews

“All’autocanestro di Ignis-Real esultammo tutti. Poi capimmo la fregatura”

Pubblicato: Venerdì 21 Gennaio 2022



(d. f.) Il sessantesimo anniversario della storica partita tra Ignis Varese e Real Madrid con l’autocanestro volontario dello spagnolo Alocén, e la scomparsa dello stesso giocatore madrileni avvenuta proprio nel giorno del 18 gennaio hanno riaperto i ricordi su quell’avvenimento sportivo. Oggi ospitiamo il contributo di Massimo Lodi, ragazzino tifoso in quel giorno alla palestra di via XXV Aprile e poi apprezzato giornalista. Ecco la sua testimonianza, per la quale lo ringraziamo, che pubblichiamo molto volentieri.

Ho letto con interesse e curiosità il [ricordo di Alocén](#) e dell’autocanestro del ‘62. **Quella sera alla Casa dello Sport c’ero**, e vissi come al solito la partita **accanto a Franco Garbosi**, il figlio maggiore di Rico, allenatore dell’Ignis. Compagni di scuola e coinquilini, ci issammo secondo abitudine sulla spalliera svedese **in fondo a destra, proprio di fronte al “luogo del delitto”**: il tabellone sud.

Quando il madridista segnò per noi, esplose l’entusiasmo. **Nessuno all’istante intese la fregatura**, pensando irrazionalmente alla **pirata d’un blanco impazzito**. Capito dai tifosi come stessero le cose, la **comitiva del Real** **faticò a lasciare la palestra** dei pompieri senza subir danni fisici.

Più di dieci **anni dopo**, avviatomi al mestiere di giornalista e scrivendo di sport, **intervistai al Palace Hotel Pedro Ferrandiz**, il tecnico spagnolo che aveva deciso l’autocanestro, affidandone l’esecuzione ad Alocén. Era tornato a Varese per affrontare quella **ormai nota come Valanga Gialla**.

Gli chiesi se la storica scelta fosse stata in qualche modo prevista o invece il frutto d’un prodigioso riflesso intuitivo. Raccontò che **all’ipotesi dell’utile harakiri aveva più volte pensato**, nel caso si fosse presentata l’occasione. Non era mai accaduto, successe a Varese e il piano scattò. [\(foto in alto: soymadridista.com\)](#)

Don Pedro, a taccuino chiuso, si disse **orgoglioso della furbata. Per due motivi**. Il primo: aver dimostrato qualità di **conduttore freddo** e cinico, anziché troppo *caliente* come gl’imputavano. Il secondo: essersi tolto lo sfizio d’esibire una **scaltrezza maggiore di quella degli italiani**. Che ammirava, o **addirittura venerava**, come astuti padri dei *latinos*.

Chiusi la chiacchierata domandandogli se gli sarebbe piaciuto allenare a Varese. **“Un sogno”**, fu la risposta del coach che **stravedeva per Ossola e Meneghin**. L’indomani proprio Aldo e Dino – assieme a Manuel, Dodo, Flabo eccetera – **fecero vedere al Real i sorci verdi. Vendicando l’autocanestro** con l’autodafé, una condanna al supplizio cestistico che sarebbe valsa a lungo non solo per gli spagnoli.

di [Massimo Lodi](#)